

Milano, 18 luglio 2022

Al Tavolo Permanente Per il Partenariato Economico
e Sociale

c.a. Coordinatore Prof. Tiziano Treu

**OGGETTO: Osservazioni scritte relative all'approfondimento sui temi oggetto dell'informativa del
Ministro per le politiche giovanili Fabiana Dadone in merito all'attuazione del PNRR**

Gent.mo Prof. Treu,

in merito alla riunione di codesto Tavolo di Partenariato concernente l'oggetto, si inviano le osservazioni scritte dell'Osservatorio Civico PNRR e, per quanto di competenza, si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguarda la priorità trasversale volta a realizzare le "pari opportunità generazionali", il PNRR intende rispondere a tre criticità: disoccupazione giovanile; alta presenza di giovani NEET; povertà educativa e dispersione scolastica. In particolare, per quanto riguarda la disoccupazione giovanile e il contrasto del fenomeno NEET, il PNRR intende principalmente promuovere e rafforzare un'interconnessione tra il sistema di formazione e il mondo del lavoro e implementare un sistema di orientamento che accompagni i giovani alla scelta del percorso di formazione per agevolare il loro accesso al mondo del lavoro.

In merito, quindi, alla questione NEET e alle indicazioni riposte nel piano NEET Working presentate nel corso dell'incontro di partenariato dalla Ministra Dadone, appare opportuno porre l'accento su alcuni temi e dimensioni che appaiono centrali per poter elaborare delle strategie di prevenzione e contrasto del fenomeno NEET, al fine di indirizzare le scelte programmatiche e di finanziamento nell'ambito del PNRR, garantendo il disegno e l'implementazione di interventi di inclusione di tutte e tutti le e i giovani che si trovano nella situazione di NEET.

Si intende, in primo luogo, porre l'attenzione **sulla definizione stessa di NEET**. Se, infatti, da un lato l'ampiezza della sua definizione permette di raccogliere le diverse sottocategorie delle e dei giovani NEET che la compongono, dall'altro ha reso neutra la lettura del problema, nonché non pienamente efficaci le risposte sperimentate in tutti questi anni per contrastare il fenomeno e offrire alle e ai giovani opportunità lavorative o formative idonee.

Il concetto di NEET nasconde quindi una profonda eterogeneità interna: vi rientrano persone statisticamente considerate inattive (perché scoraggiate rispetto alle prospettive future), giovani con disabilità, ragazze e ragazzi impegnati in carichi di cura familiare o in attesa di opportunità migliori, disoccupati e disoccupate di breve e lungo periodo, nonché coloro che sono in cerca di un'occupazione dopo aver terminato il ciclo formativo.

Nonostante la categorizzazione condotta dall'Eurofound rappresenti uno dei tentativi più autorevoli di orientarsi nella complessità e nell'eterogeneità del target, la sua applicazione pratica ha dimostrato numerosi limiti. Essa, infatti, non tiene conto di molte variabili come il contesto locale; il background migratorio; la precarietà attuale dei contratti di lavoro; la dimensione di genere - come uno dei principali rischi di caduta nella condizione di NEET - e la presenza dell'offerta di lavoro irregolare, soprattutto in alcuni Paesi europei.

L'eterogeneità della definizione non dovrebbe quindi, a nostro avviso, influenzare la specificità degli interventi. Atteso ciò, si auspica quindi che venga operata una **de-strutturazione della categoria NEET**, al fine di comprendere bisogni e specificità delle e dei giovani che non stanno lavorando, studiando o non siano

inseriti in nessun percorso formativo, con l'obiettivo di disegnare politiche e misure in grado di supportare in modo efficace le ragazze e i ragazzi e per proporre in essere percorsi mirati.

Inoltre, si auspica altresì un'**elaborazione di analisi dei bisogni sociali, formativi e lavorativi** delle e dei giovani NEET in situazioni di vulnerabilità, che parta dalla loro prospettive e li coinvolga, al fine di offrire percorsi rispondenti alle loro competenze e aspettative.

Come emerge anche dal Piano NEET Working e dai vari studi realizzati negli ultimi anni in Europa e nel nostro Paese, tra le **cause** alla base del fenomeno NEET o che potrebbero rendere più complesso per le e i giovani uscire dalla situazione di NEET, vi rientrano i seguenti aspetti: le condizioni socio-economiche delle famiglie d'origine, il livello di istruzione dei componenti del nucleo familiare; il luogo d'origine (l'aver o meno un background migratorio); il luogo in cui si abita (centro, periferia, aree interne, grandi città metropolitana, ecc...). Aspetti che stanno, spesso, alla base anche delle variabili da cui derivano le disuguaglianze che alimentano o causano le condizioni di povertà relativa o assoluta. **L'essere o diventare NEET per giovani che vivono già situazioni di vulnerabilità, potrebbe rappresentare un primo passo verso situazioni di povertà cronica.**

Servono Strategie multidisciplinari, integrate e innovative per intercettare e agganciare le e i giovani NEET che vivono situazioni di vulnerabilità sociale, economica o familiare, con livelli di istruzione medio bassi e che vivono in contesti meno abilitanti, quali le periferie delle grandi città metropolitane o alcune aree interne del Paese.

A tal proposito, appare essenziale porre un particolare accento sui **giovani NEET beneficiari di Reddito di Cittadinanza (RdC) o appartenenti a nuclei familiari percettori di RdC**. Si ritiene necessario, e quanto più urgente, sperimentare progettualità in grado di raccogliere i bisogni e le specificità, coinvolgendo le e gli stessi giovani in processi partecipativi di analisi dei bisogni, co-progettazione delle risposte (servizi o interventi) e co-programmazione delle misure politiche. Il PNRR rappresenta quindi un'occasione per il nostro Paese per mettere le e i giovani al centro di processi partecipativi innovativi e abilitanti, soprattutto coloro che hanno accesso a meno opportunità.

Nell'ambito dei progetti del PNRR, il Dipartimento per le politiche giovanili - in sinergia con il Ministero per il lavoro e le politiche sociali ed il MIUR (per la parte dedicata alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica, e quindi del fenomeno NEET) - dovrebbe quindi prevedere dei **momenti strutturali di dialogo e integrazione** tra le politiche di prevenzione e contrasto all'esclusione sociale e alla povertà e le politiche attive del lavoro e le politiche giovanili, **supportando percorsi di orientamento o di empowerment in grado di promuovere l'agency collettiva delle e dei giovani.**

Una delle cause che portano a diventare NEET risiede, purtroppo, nella disparità di genere concernente la gestione dei carichi di cura, anche per le donne più giovani. **In Italia circa 1,7 milioni di ragazze tra i 15 e i 35 anni sono NEET**. Andando ancora di più in profondità, **si scopre che all'interno del 45% dei NEET inattivi, la percentuale è più alta nelle donne rispetto agli uomini (52,4 % contro il 32,1%)**. Tra i motivi per cui le ragazze NEET non cercano lavoro, il **carico di cura** risulta il più preponderante. Il nostro Paese ha uno dei tassi di occupazione femminile più bassi in Europa e, nonostante i livelli di istruzione più elevati, le neolaureate riscontrano maggiori difficoltà a trovare lavoro (-10% contro il -8% dei maschi, che guadagnano comunque il 19% in più). La mancanza di politiche integrate e strutturali volte a promuovere l'occupazione femminile e la parità di genere, ha delle ricadute anche sul primo ingresso nel mondo del lavoro o sulla formazione delle giovani donne NEET.

I dati ci dimostrano, quindi, che vi è la forte necessità di affrontare il tema delle giovani donne NEET adottando, in maniera sistematica, una **prospettiva di genere e intersezionale nella lettura del fenomeno** e nella definizione di risposte, che permetta di arricchire la visione sulle necessità e informi soluzioni e proposte che rispondano a bisogni specifici.



Per poter quindi affrontare in modo trasversale la questione giovani e promuovere delle misure che possano abbattere la disoccupazione giovanili e contrastare il fenomeno NEET, vi è infine la necessità di lavorare su **strategie di comunicazione e aggancio al fine di intercettare le e i giovani più vulnerabili**; sulla promozione di **servizi di prossimità**, soprattutto nelle aree più marginali del nostro Paese, garantendo **l'integrazione dei servizi**. Si auspica, infine, il rafforzamento del **lavoro in rete e del dialogo interistituzionale**, per migliorare l'efficacia delle politiche attive del lavoro e delle misure di contrasto alla povertà, con interventi volti a promuovere l'autodeterminazione, l'autonomia e l'indipendenza delle e dei giovani, garantendo percorsi lavorativi o formativi dignitosi e rispondenti alle aspettative delle nuove generazioni.